



(Nella foto: Danilo Dolci)

In 2° pag. la nostra corrispondenza

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 56

SABATO 25 FEBBRAIO 1956

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA CAMPAGNA PER IL DISARMO

Se ci domandiamo ciò che resta oggi vivo dello spirito di Ginevra... Un articolo di Giuseppe Di Vittorio sul IV Congresso della C.G.I.L.

OGGI SI CONCLUDE IL CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA DELL'U.S.

Una intervista di Palmiro Togliatti a Mosca sul passaggio al socialismo nel nostro Paese

La mozione conclusiva del Congresso - La trasformazione del socialismo in sistema mondiale e la disgregazione del sistema coloniale - Appello a tutte le forze interessate alla pace - Unità della classe operaia - L'elevamento del tenore di vita nell'URSS - Ripristino delle norme leniniste nella vita del partito

MOSCA, 24. — Il compagno Togliatti ha concesso oggi un'intervista al corrispondente della "United Press" a Mosca, Henri Shapiro, che gli aveva chiesto di esprimere le sue opinioni su alcune tesi presentate da Kruscev al XX Congresso del P. C. U. S.

Domanda: — Siete d'accordo con l'opinione che la guerra non sia fatalmente inevitabile?
Risposta: — Senza dubbio. Sono pienamente d'accordo. La tesi sviluppata dal compagno Kruscev corrisponde esattamente alle nostre posizioni.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.

I lavori del Congresso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MOSCA, 24. — Il Congresso del P.C.U.S. è praticamente giunto alla sua conclusione. Questa mattina, chiusa la discussione sul rapporto di Bulganin a cui hanno preso parte 35 delegati, si è avuto il voto delle risoluzioni finali. Il Congresso ha all'unanimità approvato il progetto di direttive per il nuovo piano quinquennale elaborato dal Comitato centrale, ed ha eletto una commissione, presieduta dallo stesso Bulganin, per valutare tutte le proposte di emendamenti e di aggiunte presentate sia prima che durante i dibattiti.

In serata il Congresso si è riunito in una seduta alla quale ha partecipato il compagno Togliatti. Il documento si divide in tre parti: prima parte la situazione internazionale; seconda parte, la politica interna; terza parte, l'attività del partito.

CONTINUA A SVILUPParsi DAL NORD AL SUD IL MOVIMENTO RIVENDICATIVO

Nuove violenze poliziesche nel Modenese

Manifestazioni di disoccupati in tutta Italia

La polizia carica quattrocento braccianti a Gavazzo ferendone gravemente tre - Successo dello sciopero a Palermo dove i braccianti conquistano il sussidio - Giornata di lotta nel Delta padano - Violenze anche nel Senese

Del Nord al Sud continua a svilupparsi il movimento rivendicativo delle masse. Successivamente gruppi di agenti entravano con le pistole spianate nella sede della locale cooperativa immobiliare.

ROVIGO - Prosegue e si sviluppa nel Polesine, la lotta dei 30 mila disoccupati del Delta. Obiettivo immediato: la creazione di lavoro. Il movimento si è esteso nelle ultime 48 ore anche alle zone rimaste finora assenti. Leri, cocci e comizi hanno avuto luogo a Porto Tolle, Scardone, Adria, Corbola, Armento, Tardito di Po, Contarado, Dossena, Loreo, Rosolina, Poledara, Camano. E' stata una grande giornata di lotta per la rinascita di una zona, che interessa 300 mila persone.

MODENA - Nel corso di una manifestazione di 400 braccianti, indetta nel comune di Gavazzo la polizia è intervenuta brutalmente. Il bilancio dell'azione poliziesca è costituito da feriti gravi, da numerosi arresti, per commo- gressione e stata compiuta

RAVENNA - Migliaia di braccianti, coltivatori diretti, colti, pensionati, disoccupati, hanno partecipato ai comizi della provincia. A Ravenna un corteo ha percorso le strade cittadine. Delegazioni hanno raggiunto la prefettura.

PAVIA - A Mortara, oltre 200 braccianti e braccianti over manifestando davanti al municipio, sono riusciti ad ottenere la temporanea assunzione come spazzatori. Manifestazioni si sono svolte per commo- gressione e stata compiuta

BRACCIA - Dimostrazioni nel centro di Braccia, nella provincia di Viterbo. Scoppi di salaristi aggirono in numerosi centri rurali.

PALERMO - La prima delle due giornate di sciopero indette dalla Cdl, dalla Federazione dei braccianti e dal Sindacato della provincia, si è svolta a Palermo. Le delegazioni si sono concentrate nei saloni del palazzo Villafraanca, superando un eccezionale schieramento di poliziotti e di carabinieri, concentrati in piazza Bolognese per impedire gli scioperanti. Alle delegazioni del centro e della periferia si sono uniti gruppi di donne dei quartieri popolari di Palermo e gli sfollati di stanza a Geraci. Hanno parlato alla folla i compagni Drago, della Federbraccianti, e Pio La Torre, segretario della Cdl.

La prima giornata di sciopero ha già ottenuto un grande risultato. Sedici mila braccianti agricoli, infatti riceveranno entro la fine del mese il sussidio ordinario di disoccupazione. Compresi gli arretrati, la somma che ciascun bracciante riceverà varia da un minimo di 25 a un massimo di 40 mila lire. Il fondo sono già in possesso della INPS.

Dalle notizie giunte dalla provincia risulta che lo sciopero ha ottenuto un grande successo. Manifestazioni e cortei in molti paesi. A Piana, una colonna di braccianti ha marciato su Isola Magliocco.

AGRIGENTO - Manifestazioni di disoccupati e braccianti a Rafadali.

CALTANISSETTA - Mili di disoccupati si sono concentrati davanti al comune di Santa Caterina Villa Ermosa, per chiedere l'apertura di cantieri. Il sindaco Capra ha risposto negativamente lamentando l'assenza di fondi. Ha avuto inizio uno sciopero a rovescio. Nel capoluogo, è stato occupato il cantiere di lavoro S. Elia.

BARI - Continua, a Minervino Murge, lo sciopero a rovescio dei diecimila lavoratori.

Il comunicato del gruppo comunista
Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti ha presentato ai deputati comunisti, in esame il programma di lavoro della Camera in base alle indicazioni uscite dalla riunione del gruppo svoltasi giovedì. Il gruppo comunista ritiene indispensabile che la Camera apra immediatamente una discussione sulle misure urgenti che si richiedono per prevenire le conseguenze delle nevicate e dell'imminente disgelo, per sopprimere alle esigenze delle masse lavoratrici e per riparare i danni gravissimi subiti dalla economia agricola specie nelle regioni del Mezzogiorno. A tal fine occorre che si proceda immediatamente a un dibattito rapido, concreto e bilanciato.

Il dito nell'occhio
La spedizione dei Mille
L'onorevole Scelba ha sperato di berli la recente vittoria d'Italia. Egli ha raccontato a Liegi come «molto stupefatto» della «vittoria» del nostro esercito e di fronte a tanti democristiani pressoché improvvisati, un migliaio di comunisti formati alle scuole di Mosca formavano i quadri di una organizzazione rigidamente fedele agli ordini sovietici.

Il fesso del giorno
La percentuale massima di voti raccolti dal PCI il 7 giugno del 1953 è del 27,7 per cento, cioè il PCI è una minoranza assai limitata. Da una conferenza dell'onorevole Scelba a Liegi.

Mille comunisti han dato vita insomma, in pochi anni, ad un partito di due milioni e mezzo

che si sono prodotti a favore del socialismo. A tutto carattere della nostra politica, il fatto che il socialismo è uscito dai limiti di un solo paese e si è trasformato in sistema mondiale, mentre il capitalismo si rivelava incapace ad ostacolare questo processo di importanza storica mondiale. Nell'URSS, come in tutti i paesi di democrazia popolare, continua la possente ascesa economica e culturale, cresce il benessere dei lavoratori, si rafforza l'unità politico-militare e la compattezza del popolo attorno ai Partiti comunisti ed operai ed attorno ai governi liberamente eletti. Seri successi nell'edificazione del socialismo si hanno anche in Jugoslavia. Questo sviluppo economico e politico dei paesi democratici si realizza sulla solida base di una stretta collaborazione reciproca. Nel mondo capitalistico, i cui confini si sono considerevolmente ristretti, la situazione di met-

te invece in presenza di contraddizioni sempre più acute e profonde: l'aumento della produzione non ha una base solida, mentre tutti i contrasti interni del sistema, che oppongono forze produttive e rapporti di produzione, classi sociali e paesi, in caccia di mercati, si fanno sempre più manifesti. La crisi generale del capitalismo continua ad aggravarsi.

Totale è pure la differenza fra le due politiche che, dalla fine della guerra ad oggi, si tengono testa nel mondo: in un campo, — quello guidato dai circoli reazionari imperialisti — si incontrano le politiche di forza, blocchi di guerra e basi militari presso i confini dei paesi pacifici; nell'altro, forze che lottano per la pace e per il miglioramento di massa contro la minaccia di un nuovo conflitto.

Le forze della pace si sono

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 6. pag. 7. col.)

che l'altro ieri hanno occupato il cantiere di viale Vigorelli per la massima occupazione. Da tutto, duecento lavoratori agricoli si sono recati a Bari per protestare contro l'esclusione dagli elenchi anagrafici e per sollecitare il pagamento degli assegni familiari.

CATANZARO - Dopo una riunione in Prefettura alla presenza del Prefetto e dei rappresentanti della CGIL, UIL e CISL, alcuni importanti successi sono stati ottenuti dai lavoratori.

Il Prefetto, infatti, si è impegnato: 1) a disporre il pagamento immediato delle prime due mensilità del sussidio di disoccupazione a circa ottanta mila braccianti della provincia; 2) a corrispondere anticipato il primo semestre 1956 degli assegni familiari a tutti i braccianti iscritti negli elenchi di lavoro; 3) a corrispondere agli assegnatari della O.V.S. gli assegni familiari a far salire il pagamento del contratto di lavoro agricolo a tutto il '54; 4) ad emettere la sospensione di ogni tipo di tassa; 5) a non esigere il pagamento dei fitti da parte degli alluvionati bisognosi, all-

loggiate nelle abitazioni di recente costruite; 6) ad inviare d'urgenza commissari prefettizi nei comuni dove si applica l'imponibile di mano d'opera in agricoltura, onde ottenere il massimo delle agevolazioni.

(Continua in 8. pag. 9. col.)

I risultati dell'autopsia dell'operato di benevento
BENEVENTO, 24. — Oggi pomeriggio, alle ore 16, ha avuto luogo l'autopsia del cadavere del giovane operaio Cosimo De Luca, eseguita dal pretito alla presenza del Procuratore della Repubblica e del consulente di parte, dott. Newton Fiori. La prelieva autopsica ha accertato che la morte è stata causata da schiacciamento traumatico della arteria aorta, con emorragia letale.

Nei discorsi della Pankratova non si parla mai dell'URSS e tanto meno di Meicherholi.

Il discorso della Pankratova non è altro che un'imitazione di Stalin, che lo indica del tutto o, almeno, in parte, in URSS. Il nome di Meicherholi.

Il discorso della Pankratova non è altro che un'imitazione di Stalin, che lo indica del tutto o, almeno, in parte, in URSS. Il nome di Meicherholi.

Il discorso della Pankratova non è altro che un'imitazione di Stalin, che lo indica del tutto o, almeno, in parte, in URSS. Il nome di Meicherholi.

Il discorso della Pankratova non è altro che un'imitazione di Stalin, che lo indica del tutto o, almeno, in parte, in URSS. Il nome di Meicherholi.

Il discorso della Pankratova non è altro che un'imitazione di Stalin, che lo indica del tutto o, almeno, in parte, in URSS. Il nome di Meicherholi.

Il discorso della Pankratova non è altro che un'imitazione di Stalin, che lo indica del tutto o, almeno, in parte, in URSS. Il nome di Meicherholi.

Il discorso della Pankratova non è altro che un'imitazione di Stalin, che lo indica del tutto o, almeno, in parte, in URSS. Il nome di Meicherholi.

Il discorso della Pankratova non è altro che un'imitazione di Stalin, che lo indica del tutto o, almeno, in parte, in URSS. Il nome di Meicherholi.

Il discorso della Pankratova non è altro che un'imitazione di Stalin, che lo indica del tutto o, almeno, in parte, in URSS. Il nome di Meicherholi.

Il discorso della Pankratova non è altro che un'imitazione di Stalin, che lo indica del tutto o, almeno, in parte, in URSS. Il nome di Meicherholi.

Il discorso della Pankratova non è altro che un'imitazione di Stalin, che lo indica del tutto o, almeno, in parte, in URSS. Il nome di Meicherholi.

Il discorso della Pankratova non è altro che un'imitazione di Stalin, che lo indica del tutto o, almeno, in parte, in URSS. Il nome di Meicherholi.



Palmiro Togliatti

Domanda: — Pensate che sia possibile giungere al socialismo in Italia con metodi parlamentari?
Risposta: — La possibilità, in generale, esiste. Non c'è dubbio, infatti, che già oggi la maggioranza politica, democratica e liberale, sulla base di ogni giorno — con i bisogni che essa esprime — e la profonda ispirazione dei popoli alla pace, che la nostra lotta per la riduzione degli armamenti troverà i suoi successi.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.

Biogno dunque uscire da questa situazione che, come si vede, nella sua prospettiva, si avvia verso un futuro di guerra e nella sua realtà immediata, causa delle privazioni, delle sofferenze e spesso della fame delle masse popolari. Bisogna uscire con realismo, affermandosi all'anelito che permea, oggi, di tirare tutta la catena della distensione. Quali contropartite? Su questa conferenza di Ginevra, i ministri degli Esteri non è difficile scoprire che la ragione del suo fallimento consiste nell'aver posto sullo stesso piano problemi più maturi e problemi meno maturi, con la ostinata pretesa, da parte dei ministri occidentali, di risolvere in tutti i casi, questa strada deve essere abbandonata se si vuole veramente affidare alla trattativa la soluzione dei contrasti internazionali, se si vuole cioè consolidare, mediante accordi con lo spirito di Ginevra, l'anelito della catena che oggi è il disarmo.

I problemi della riduzione degli armamenti sono oggi obiettivamente i più maturi per un accordo: se poi si pensa che un tale accordo avrebbe effetti benefici immediati sull'economia e sulla vita sociale delle nazioni; che esso sarebbe sicuramente di preludio ad altri accordi che la sensibilità popolare troverebbe nella riduzione degli armamenti una materiale dimostrazione che il periodo di guerra è stato veramente allontanato, si deve concludere che l'accordo sul disarmo è al tempo stesso necessario e possibile.

Il problema della distensione contiene la questione delle armi atomiche e termoneucleari, le quali, oggi, con i missili radiocondotti, ancor più di ieri, ci proiettano la sanguinosa immagine di una guerra di distruzione totale nel senso letterale della parola. I responsabili della politica internazionale hanno da oggi anzitutto il dovere di procurare, in un accordo, la messa al bando di questi orribili inferni e di arrestare gli annunciati esperimenti i quali, per se stessi, comportano gravi e accertate conseguenze sugli uomini e sulla natura. Ma non basta;

essi debbono anche negoziare e risolvere le questioni degli armamenti tradizionali che pesano sui bilanci di paesi i quali — come l'Italia — pur non partecipando alla produzione delle bombe atomiche e termoneucleari sono tuttavia presi dal vortice della politica dei blocchi e destinano alle loro spese militari somme ingenti sottratti ai bisogni più indispensabili della vita civile dei loro popoli. E sullo stesso piano vanno posti quei problemi, che costituiscono un particolare aspetto della corsa agli armamenti, i quali sorgono dall'esistenza di basi militari straniere in territorio di stati con una parte costituzionalmente una minaccia e dall'attuazione di una politica di distensione nazionale.

Un sostanziale accordo sulla riduzione degli armamenti è, abbiamo detto, necessario e possibile; ma con questa affermazione ci guardiamo bene dall'assumere l'ingenua posizione di coloro che considerano realizzabile fatalisticamente ciò che è, per il buon senso, necessario e possibile. Nella vita politica non c'è niente di fatale: tutti gli obiettivi che si vogliono raggiungere, anche quelli che, in astratto, si presentano i più razionali, presumono la mobilitazione di forze per una lotta tenace e consapevole. E la pressione delle masse, le loro iniziative, il merito della loro forza che possono determinare i nemici della distensione e della pace a riprendere, anche loro malgrado, la strada indicata dallo spirito di Ginevra.

Lecco perché il Movimento per la pace, della quale noi siamo da anni, con una serie di comizi, una vasta campagna sul disarmo, punto di partenza per il consolidamento della distensione internazionale. Ed è nel quadro di questa campagna che si inserisce la mozione, presentata al Senato da un gruppo di senatori comunisti, socialisti e indipendenti, per lo stanziamento di 100 miliardi, da reperire nei bilanci militari, da destinare a sussidi speciali e lavori pubblici e di opere di assistenza sociale e di opere di assistenza sociale e di opere di assistenza sociale.

Così, nella triste realtà delle sofferenze che l'indolenza della natura ha moltiplicato per milioni di uomini e donne, è pur troppo, abituati a soffrire, questa proposta viene incontro ad esigenze economiche-sociali indecibili e, al tempo stesso, ad uno spirito di solidarietà che non può che fermarsi a lungo allo studio delle eburne intenzioni, perché codesta sua immobilità contiene il pericolo del ritorno a quella manovra di tensione piena di pericolose minacce che di fatto era già stata superata.

Domanda: — Pensate che sia possibile giungere al socialismo in Italia con metodi parlamentari?
Risposta: — La possibilità, in generale, esiste. Non c'è dubbio, infatti, che già oggi la maggioranza politica, democratica e liberale, sulla base di ogni giorno — con i bisogni che essa esprime — e la profonda ispirazione dei popoli alla pace, che la nostra lotta per la riduzione degli armamenti troverà i suoi successi.

Domanda: — Quali misure pratiche, concrete, il Partito comunista italiano adotta o contempla per evitare la guerra e giungere al socialismo con metodi parlamentari?
Risposta: — La prima cosa che noi ci proponiamo, praticamente e sul terreno parlamentare, è di fare tutto ciò che sta in noi per ottenere che si formi una maggioranza parlamentare favorevole alla ulteriore distensione internazionale e a profonde riforme economiche e sociali.